

il Resto del Carlino

"Stranieri? Non c'è differenza. Siamo tutti fratelli"

I ragazzi della Ressi Gervasi di Cervia hanno studiato l'immigrazione. «Luther King diceva: 'Ho un sogno...'»



Bambini cinesi a scuola

Ravenna, 18 maggio 2010 - **TRA LA FINE dell'Ottocento** e la prima metà del Novecento milioni di italiani sono emigrati verso Stati Uniti, Canada, Argentina, Australia, Svizzera e Germania. I nostri connazionali in Europa e in America lavoravano nelle miniere, nelle fabbriche, nei campi, costruivano ferrovie e strade. Furono attirati Oltreoceano dalle lettere dei loro parenti e da biglietti prepagati per espatriare.

Le agenzie dell'emigrazione offrivano un lavoro sicuro, denaro ..., ma quando arrivavano in America senza conoscere la lingua, senza possibilità di tornare indietro venivano affidati a padroni che diventavano ben presto degli sfruttatori: questo fu il destino di molti emigranti. Essi approdavano nei nuovi paesi con sentimenti contrastanti: se da un lato c'era la voglia di affermarsi e di far fortuna per riscattarsi dalla fame patita in Italia, dall'altro c'era la nostalgia per gli affetti e per la vita nel proprio paese, spesso lasciato per sempre.

Oggi è l'Italia ad essere un paese d'immigrazione. Ma la cronaca ci riferisce spesso di episodi di intolleranza o ancor peggio di xenofobia, alimentati da stereotipi e pregiudizi che si ancorano a presunte superiorità razziali. Nel nostro Paese vivono circa 4 milioni di stranieri, di cui almeno mezzo milione clandestini. I sei principali ceppi d'immigrati — composti largamente da giovani, dei quali uno su dieci nato in Italia — provengono da Romania, Albania, Marocco, Cina, Ucraina e Filippine. Tendono a concentrarsi al Centro-Nord, soprattutto in Lombardia, Piemonte, Veneto e Lazio. Il basso tasso di natalità e l'invecchiamento della popolazione italiana evidenziano come il nostro futuro dipenda dall'integrazione degli immigrati. Spesso i Paesi di provenienza sono poveri, con guerre in atto o sotto dittature, che calpestanto persino i fondamentali diritti umani. All'immigrazione regolare si affianca il fenomeno di quella clandestina, gestita da trafficanti di esseri umani. Chi arriva in questo modo, e sono uomini, giovani donne, bambini, pur di scappare 'dall'inferno' del proprio paese, spesso mette a rischio la propria vita, è obbligato a viaggiare in condizioni disumane e, 'giunto a destinazione' diventa oggetto di sfruttamento ed abusi.

IN CLASSE abbiamo discusso molto su questo tema, leggendo libri e giornali, guardando film che ci raccontavano di paesi tanto lontani dal nostro, che a malapena riuscivamo a ritrovarli sulle carte geografiche. Abbiamo incontrato testimoni di altre culture, che ci spiegavano delle loro esperienze di immigrati, delle difficoltà in un paese straniero e non sempre ospitale, delle speranze di un futuro migliore per i propri bambini. Queste persone le trovavamo sempre più simili a noi, dov'era la differenza? Anzi ci hanno fatto riflettere in un modo per noi tremendamente serio sulle incomprensioni, sui pregiudizi, sulle discriminazioni che spesso serpeggiano anche fra noi adolescenti. Si possono ricordare le parole, quanto mai attuali, che Martin Luther King pronunciò nel 1963, cinque anni prima di essere assassinato per questo ideale: «Ho un sogno: che un giorno gli uomini si rendano conto di essere stati creati per vivere insieme come fratelli».

di Martina Manzelli Minghetti